

1515  
*Disegno del  
 Colonna è  
 prevenuto,  
 ed egli fatto  
 prigione.*

de gli Svizzeri, il quale fin' all' hora stavasi in più luoghi diviso, accioche insieme uniti potessero opporsi in quella parte a' nemici, per dove si credeva, che haveffero a passare in Lombardia, con animo di venire al conflitto con effo loro ancora stanchi, & rotti dal viaggio, prima che rifar si potessero. Ma i Francesi con somma prestezza preoccuparono i consigli di Prospero: percioche il Paliffa, & Obigni con buon numero di fanti più ispediti, s'inviarono verso la terra, ove il Colonna con gli suoi si dimorava sicuro; & havendo innanzi mandati alcuni pochi soldati vestiti in habito di mercanti, che finsero di voler nella terra alloggiare, i custodi delle porte, che niuna cosa tale temevano, fur da questi ingannati, & oppressi: onde occupate le porte entrarono facilmente i capitani Francesi con gli altri, che gli seguivano, & fecero il Colonna prigione con tutti i suoi cavalli. Per il qual caso tutti gli altri abbattutti d'animo, così per la perdita d'un tanto capitano, come ancora per la indignità della cosa, cominciarono a porsi in tanto disordine, che in ciascuna cosa riuscivano & i pareri diversi, & divise le forze de' collegati. Il Vice Rè, il quale s'era lungamente fermato nel territorio Veronese, havendo posti gli alloggiamenti alle rive del Pò, non ardiva di passare più innanzi: & Lorenzo de' Medici con le genti del Pontefice trattenevasi inutilmente a Parma, senza porsi a tentare alcuna cosa. Onde non giungendo da alcuna parte soccorso a gli Svizzeri, di giorno in giorno s'andava a Massimiliano Sforza facendo maggiori le difficoltà, & diminuendo la speranza di poter difendere il suo stato; al quale da più parti ad uno stesso tempo combattuto, vedevasi sopraffare gravissima ruina.

Peroche il Rè Francesco istimando alla vittoria grandemente importare, che le forze de' nemici fossero in più parti occupate, mentre le cose d'Italia per l'improvvisa venuta del suo effercito ritrovavansi tutte commosse, & in vario, & incertissimo stato; aveva mandato a Genova Emat de Pria, con una banda di fanti elettissimi, e

con